

LE GEOMETRIE DEL TEMPO

a cura di **Alessandro de Donato**

(Direttore del Bollettino)



Il Notaio Alessandro de Donato

La giornata celebrativa dei “primi” 100 anni della Cassa Nazionale del Notariato (18 gennaio 2019) ha visto, nel corso delle relazioni mattutine, quasi per simbolo, dialogare umanesimo e tecnica; e se la tecnica è destinata al dominio delle cose, la riflessione sulla tensione che anima due mondi tra loro interdipendenti non può evitare di inquadrare i mezzi nei fini.

La centralità della parola, del discorrere rende la comunicazione il veicolo della partecipazione e, così, della democrazia.

“C’era una volta”; l’imperfetto del verbo essere adombra l’essenzialità del compimento, in ogni storia che vale la pena di essere raccontata: “ci” avverbio di luogo e “una volta” segnalazione temporale, richiedono inevitabilmente lo svolgimento di un racconto e l’essenzialità del “qui” ed “ora”.

La forza di un argomento, anche se richiede lo spostamento di un confine, dipende dalla verità delle sue premesse.*

Nel suo spettacolare intervento **S.E. Card. Gianfranco Ravasi** parte da alcune coordinate generali e conduce per mano i presenti a riflettere sui quattro principi emblematici della formazione della persona e del suo impegno comunitario:

1. il principio personalista; 2. il principio di autonomia tra fede e politica; 3. il principio di solidarietà, giustizia e amore; 4. il principio di verità.

1. Il principio personalista

“Il concetto di persona, alla cui nascita hanno contribuito anche altre correnti di pensiero, acquista infatti nel mondo ebraico-cristiano una particolare configurazione.”

“La grandezza della natura umana è situata nella relazione tra maschio e femmina. Ecco, allora, un primo elemento fondamentale: la relazione, l’essere in società è strutturale per la persona. L’uomo non è una monade chiusa in sé stessa, ma è per eccellenza un “io ad extra”, una realtà aperta.”

Un’altra frase della Genesi (in ebraico *bereshit*) completa il ragionamento: *“Il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo”. Ciò è tipico di tutte le cosmologie orientali ed è una forma simbolica per definire la materialità dell’uomo. Ma si aggiunge: “e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente” (2,7).*

“La duplice rappresentazione etico-religiosa molto semplificata della persona, finora descritta, potrebbe essere delineata con un’immagine molto suggestiva del filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein (1889-1951) nel suo Tractatus logico-philosophicus. Egli affermava che era sua intenzione investigare i contorni di un’isola, ossia l’uomo circoscritto e limitato. Ma ciò che aveva scoperto alla fine erano le frontiere dell’oceano.”

* Si riprendono elementi tratti dal volume “100 anni di Cassa Nazionale del Notariato”, pubblicato dall’Ente di Previdenza per la celebrazione del proprio centenario.

2. Il principio di autonomia tra fede e politica

“Cristo dice ai suoi interlocutori: “Datemi la moneta”, facendo seguire una domanda fondamentale: “Di chi è l’immagine e l’iscrizione?”. E la risposta è: “Di Cesare”. Di conseguenza: “Rendete a Cesare quello che è di Cesare”. La prima parte della frase di Cristo riconosce, dunque, un’autonomia alla politica. Una vera concezione cristiana dovrebbe sempre escludere qualsiasi tipo di teocrazia sacrale. Non appartiene all’autentico spirito cristiano l’unione fra trono e altare, anche se nella storia, purtroppo, il cristianesimo l’ha favorita in molte occasioni.”

“Ma le parole di Cristo non finiscono qui: c’è una seconda parte implicita, sempre basata sul tema dell’“immagine”. Gesù, infatti, chiedendo di chi sia l’“immagine” a proposito della moneta, indirettamente fa riferimento al testo biblico già da noi presentato riguardante l’uomo come “immagine” di Dio. Ecco, allora, una seconda dimensione: la creatura umana deve, sì, rispettare le norme proprie della polis, della società, ma, al tempo stesso, non deve dimenticare di essere dotata di una dimensione ulteriore. È, questo, l’ambito specifico della religione e della morale, nel quale emergono le questioni della libertà, della dignità umana, della realizzazione della persona, della vita, dell’interiorità, dei valori, dell’amore.”

3. Il principio di solidarietà, giustizia e amore

“E qui si ha il terzo punto cardinale che formuliamo con un termine moderno la cui sostanza è già nella tradizione cristiana, vale a dire “il principio di solidarietà”. Il fatto di essere tutti “umani” viene espresso nella Bibbia col vocabolo “Adamo”, che in ebraico è ha-’adam con l’articolo (ha-) e significa semplicemente “l’uomo”. Perciò, esiste in tutti noi una “adamicità” comune. Il tema della solidarietà è, allora, strutturale alla nostra realtà antropologica di base. La religione esprime questa unitarietà antropologica con due termini che sono due categorie morali: giustizia e amore.

4. Il principio di verità

“Tutte le religioni, e in particolare il cristianesimo, hanno una concezione trascendente della verità: la verità ci precede e ci eccede; essa ha un primato di illuminazione, non di dominio. Il filosofo tedesco Theodor Adorno (1903-1969) nella sua opera Minima moralia parlava della verità comparandola alla felicità e dichiarava: “La verità non la si ha, vi si è”, cioè si è immersi in essa. Lo scrittore austriaco Robert Musil (1880-1942), nel suo famoso romanzo L’uomo senza qualità, al protagonista faceva dire una frase interessante: “La verità non è come una pietra preziosa che si mette in tasca, la verità è come un mare nel quale ci si immerge e si naviga”.”

Nelle conclusioni il Card. Ravasi nota come al centro “c’è sempre la persona umana nella sua dignità, nella sua libertà e autonomia, ma anche nella sua relazione all’esterno di sé, e quindi verso la trascendenza e il prossimo. Tenere insieme le varie dimensioni della creatura umana nell’ambito della vita sociale e politica è spesso difficile e la storia ospita una costante attestazione delle crisi e delle lacerazioni.



S.E. Card. Gianfranco Ravasi



La Professoressa Alessandra Carleo

Eppure, la necessità di connettere “simbolicamente” (dal greco syn-bállein, “mettere insieme”) queste differenze è indiscutibile, se si vuole edificare una persona e una società in dialogo tra loro, evitando di spezzarle “diabolicamente” (dal greco dia-bállein, “separare”) in frammenti fondamentalisticamente opposti l’uno all’altro.”

La progressione degli intervenuti, studiati con raffinatezza, prende le mosse dalle riflessioni della **prof.ssa Alessandra Carleo** in tema di intelligenza artificiale e rivoluzione robotica. Una decisione di tipo negoziale può essere definita robotica se coinvolge gli algoritmi (in forma di *software*, gestito dal computer); con il termine algoritmo si intende ogni procedimento di calcolo, ossia un complesso di regole con cui si può operare su certi simboli e, in senso più generale, “l’insieme di regole che definiscono la sequenza delle azioni atte a risolvere un particolare problema”.

“È una domanda che – in riferimento al calcolo automatico – ricorre dai tempi di Pascal e Leibniz... “La scienza sta tentando di costruire l’intelligenza. Questa operazione è animata da due sottintesi di fondo: che si sappia che cos’è l’intelligenza e che l’intelligenza – insieme all’uomo e alle cose – sia qualcosa di costruibile. Non è poco”... è insostenibile il punto di vista che il pensiero umano sia “fondamentale equivalente all’azione di qualche computer” anche se molto complesso e molto potente; la mera esecuzione di un algoritmo non può suscitare la “consapevolezza cosciente”.”

Nell’ottica puramente artificiale della meccanica mancherà sempre un fattore essenziale del pensiero umano: la passione.

Le Benefit Corporation definite dal Premio Nobel per l’Economia, 2013, R. Shiller, sono imprese a duplice finalità. **Paolo Di Cesare** spiega il c.d. primato degli azionisti.

“Il business è una tecnologia inventata dall’uomo e come tale ha le proprie regole di funzionamento, un sistema operativo. La regola di base è basata su un’equazione estremamente semplice e che ne ha decretato il successo: gli amministratori sono eletti dagli azionisti e da essi ricevono la piena autorità per gestire l’impresa; questa autorità è soggetta all’unica finalità per cui l’impresa nasce: creare un ritorno finanziario per gli azionisti secondo obblighi fiduciari e di fedeltà.”

La società e l’ambiente non sono contemplati in questa equazione; come conseguenza è inevitabile un sistematico degrado degli stessi, semplicemente perché questi fattori non distribuiscono dividendi. Le Benefit Corporation sono la risposta e il futuro: *“rappresentano l’inizio di una rivoluzione e presto le aziende NON benefit perderanno la licenza di operare, non importa se da parte del legislatore o dei consumatori o da altri stakeholder. Quello che è certo è che accadrà presto.”*

Il prof. **Maurizio Ferraris** evidenzia il compito delle professioni liberali e, in particolare, del Notariato, tradizionalmente designate alla comprensione, composizione, conservazione e gestione dei documenti:

“il mondo degli ultimi due secoli è stato compreso filosoficamente da Marx come il mondo del capitale industriale: quest’ultimo produceva merci, generava alienazione, faceva rumore, quello delle fabbriche. Poi è stata la volta del capitale finanziario;”

oggi si sta facendo avanti un nuovo capitale, il capitale documediale.

“Il web è una rivoluzione, la quarta, dopo Copernico, Darwin e Freud. Si dice anche che quella del web sia una rivoluzione silenziosa. Si intende con questo, a ragione, che è una rivoluzione sottovalutata e incompresa, perché non fa rumore. Ma, ecco il punto, non fa rumore perché usa una tecnica silenziosa, la registrazione. Questa rivoluzione antropologica è al tempo stesso, e del tutto significativamente, una rivoluzione tecnologica in qualche modo correlata con la scrittura.”

Tutto ha inizio *“meno di nove anni fa, il 4 dicembre 2009, quando Google avvisa che inizierà a personalizzare gli avvisi in base agli utenti: se cerchi “calcio”, in base alle tue navigazioni ti può venir fuori “Juve” o “Roma”.*”

Il web è una fabbrica di registrazione; il professore di filosofia teoretica propone così una lettura del mondo sociale come costitutivamente dipendente dall'esistenza della registrazione; *“la definizione degli oggetti sociali è Oggetto = Atto registrato: un oggetto sociale è il risultato di un atto sociale e ogni nostro atto sociale, anche minimo, è potenzialmente registrato sul web.”*

La lettura proposta è così sintetizzabile:

“1. il web è anzitutto registrazione, e non solo comunicazione; funziona non come una televisione, ma come un archivio;

2. è azione e performatività prima che informazione, non si limita ad accumulare conoscenza, ma definisce uno spazio in cui hanno luogo atti sociali come promesse, impegni, ordini;

3. è reale prima che virtuale, ossia non è una semplice estensione immateriale della realtà sociale, ma si definisce come lo spazio elettivo per la costruzione della realtà sociale;

4. è mobilitazione prima che emancipazione, ossia non fornisce immediatamente liberazione (come si credeva quando il web mosse i suoi primi passi) né semplicemente si configura come uno strumento di dominio, ma è piuttosto un apparato che mobilita, ossia fa compiere delle azioni;

5. è emergenza molto più che costruzione, nel senso che non è il progetto deliberato di qualcuno, ma piuttosto il risultato di molte componenti che sono venute convergendo in forma non programmatica;

6. infine, è opacità e non trasparenza, ossia non si chiarisce da solo ma, al contrario, chiede di essere chiarito, anche in questo caso rivelando uno stretto isomorfismo con la realtà sociale, e in particolare con quella sua punta emersa che è il capitale.”

“I documenti, che sono la base per la costruzione della realtà sociale (non c'è società senza memorie, archivi) vengono ora prodotti, grazie alle nuove tecnologie – che si caratterizzano per una forza di archiviazione, molto più che di comunicazione, senza precedenti – in forma il più delle volte automatica.”

Per comprendere la forza della comunicazione e come la comunicazione, pur alterando la verità, la rende in fondo fruibile, si può ricorrere all'esempio della *London Tube Map* di H.C. Beck; il diagramma schematico elaborato nel 1931 non riproduce le distanze, i percorsi reali, le conformazioni geografiche e stradali, ma nel suo schematismo comunica in maniera così efficace da essere stato utilizzato da tutte le linee metropolitane.

La nostra cultura, nata dall'incrocio di Atene e Gerusalemme a Roma, deve riscoprire l'epica dell'uomo ordinario; a volte il nostro orizzonte si chiude in un mosaico di peregrinazioni che tendono a far coincidere il tempo del destino con le pagine di un calendario. Ulisse, udendo incatenato il canto delle Sirene, non subì la seduzione del nulla e la Memoria di Itaca, simbolizzata dalle funi che lo tenevano legato, lo fece sopravvivere.

Le connessioni emozionali della mattinata si chiudono con le note sul presente e sul futuro del giuridico del **prof. Ugo Mattei** e della **prof.ssa Alessandra Quarta**.

“La comprensione generale delle grandi linee evolutive del diritto civile si rivela cruciale per qualsiasi operatore giuridico nell'attuale fase di nuova e drammatica trasformazione tecnologica, ritenuta da molti della stessa portata di quella descritta da Polanyi e verificatasi agli albori dell'era moderna. Ci riferiamo alla “rivoluzione” di internet, metamorfosi



Paolo Di Cesare



Il Professore Maurizio Ferraris

tecnologica, iniziata grosso modo alla fine della Guerra Fredda, che ha aperto una nuova frontiera culturale ed economica.”

Con l'avvento del neoliberalismo, il cittadino è stato trasformato in consumatore passivo; quest'ultima trasformazione da cittadino a consumatore, a merce è stata consentita dai mutamenti sociali provocati da Internet.

“Non vi è ambito in cui la trasformazione da consumatore a merce sia più visibile che in quello dei cosiddetti big data. Il valore di mercato sbalorditivo di aziende quali Amazon, Google o Facebook e la derivante quantità scandalosa di ricchezza accumulata dai loro proprietari e amministratori delegati è spiegabile unicamente quale risultato economico di tale trasformazione. I consumatori di aggeggi high-tech, molto spesso dipendenti e certo ammansiti, solitari (quasi autistici) e pienamente soddisfatti fruiscono “gratuitamente” di svariati servizi, quali la comunicazione sui social media e di conseguenza operano costantemente verso la mercificazione della loro vita personale, in quanto gratuitamente regalano idee, emozioni, creatività e socialità a piattaforme digitali di proprietà di grandi multinazionali, definite dal filosofo informatico Jaron Lanier “server sirene”. Le aziende che ricevono tali contributi individualizzati gratuiti debbono semplicemente ricombinarli quale aggregato e immetterli sul mercato, dove enti pubblici e privati sono interessati a conoscerli. Quando qualcosa è gratis, è perché voi siete la merce!”

“L'abbondanza attuale di dati e informazioni spiega la trasformazione più recente del capitalismo. In effetti, stiamo vivendo una fase di transizione dal capitalismo industriale a quello dell'informazione. Le aziende investono in informazioni e dati, trasformandoli in una nuova forma di ricchezza. L'interpretazione dominante del fenomeno suggerisce che l'abbondanza di informazioni andrà a vantaggio di tutta la popolazione, perché da un lato permetterà di ridurre i costi di produzione, indirizzandosi verso una società a costo marginale zero. Dall'altro, l'accesso alle informazioni dovrebbe rendere consumatori e utenti più consapevoli rispetto al passato.”

“Quest'ultimo punto è di interesse per il diritto contrattuale, in cui gli unici limiti accettabili alla libertà sono giustificati in quanto protezione della parte debole che si trova in situazione di svantaggio a causa degli squilibri nell'informazione. La disuguaglianza si riduce quindi all'informazione asimmetrica: colmando tale lacuna, è possibile eliminare il sistema di protezione elaborato dal diritto contrattuale nell'ambito della sua impostazione formale relativa all'idea di giustizia (che si fonde con l'efficienza).”

“Il capitalismo dell'informazione e la nuova economia improntata sui dati si basano su nuove infrastrutture digitali da essi sviluppate. Uno degli esempi migliori è la tecnologia blockchain, che ha reso possibile il funzionamento di criptovalute alternative, quali Bitcoin o Ethereum. Essa permette di avere sistemi decentralizzati di pagamento e, contemporaneamente di archiviare e trasferire automaticamente i dati, offrendo così una soluzione alternativa in molti settori, in cui solitamente tali operazioni necessitano di un intermediario.”

“Le macchine tradizionali hanno infatti bisogno dell'interazione umana: l'utente inserisce la moneta, sceglie l'articolo che desidera acquistare e in seguito la macchina accetta la moneta ed eroga il prodotto. L'automazione caratterizza soltanto l'attività di una delle parti nell'accordo. Gli smart contract, invece, sono interamente automatizzati grazie alla tecnologia blockchain e non è necessaria partecipazione umana.”

“La sostituzione del fattore umano nell'esecuzione del contratto determinerà anche la sostituzione progressiva della volontà e discrezionalità umane.

Ecco perché gli smart contract segnalano pericolosamente la morte del contratto per

riprendere la famosa espressione di Grant Gilmore, o, meglio forse, la loro mutazione evolutivistica in una nuova specie (magari al servizio della nuova forma di merce umana). Grazie a uno strumento tecnologico, gli smart contract realizzano semplicemente il mito della neutralità, sostituendo le idee generali di equità, giustizia e protezione della parte più debole con l'efficienza quale massimizzazione della ricchezza (del capitale)."

"Oggi, l'urgenza e la necessità di una rivoluzione ecologica del diritto, rendono nuovamente attuale e di importanza cruciale la ripresa della discussione. Giuristi professionisti (in primis i notai) possono allora interpretare il diritto di proprietà, nucleo centrale del diritto capitalista e in notevole misura prodotto dello stato centrale, in una maniera compatibile con i bisogni di sopravvivenza della civiltà umana sulla terra, in un sistema di diritto privato ecologico conciliabile con la proprietà privata."

"Un'interpretazione contro-egemonica, quindi, si rivela cruciale per avvalersi del diritto di proprietà quale limite all'estrazione e all'accumulo capitalistici. È paradossale che, quando la sovranità viene dirottata da interessi privati costituiti, soltanto i diritti di proprietà sono in grado di resistere a ulteriori privatizzazioni: una fondazione o un trust creati nell'interesse delle generazioni future costituiscono uno strumento di protezione istituzionale di un parco molto più efficace del suo essere pubblica proprietà."

Nella *Caritas in veritate* Papa Ratzinger spiega che la via maestra per superare la crisi economica è la responsabilità morale e che il bene legato al vivere sociale delle persone che fanno parte di una comunità è un bene comune, realmente perseguibile solo con l'agire sociale; è in fondo la ricerca in ogni tempo e in ogni evenienza di una risposta a misura dell'uomo, della sua dignità e della sua vocazione.

Il tempo non deve essere un limite; e se il tempo non è un limite apre all'infinito. Si colora il tempo solo con la passione, che rende il tempo lineare.

In primo piano il Professore Ugo Mattei e la Professoressa Alessandra Quarta

